

3986

39

INSTITUTO DO CORAÇÃO EUCARÍSTICO
NOVICIADO E ASPIRANTADO SALESIANO
Pindamonhangaba — S. Paulo — Brasile

Pindamonhangaba, 8 dicembre 1961

Cari confratelli, alle prime ore del mattino del 18 luglio
u. s. volava in seno a Dio l'anima bella del nostro confratello,



11.528 **Sac. Giuseppe Alencar Lincoln**

Aveva 84 anni età, 51 di sacerdozio e 63 di professione religiosa.

Sono questi numeri così significativi che ci obbligano, assieme ad altre circostanze, a voler conservare la memoria di questo salesiano che fu uno dei primi fiori colti dalla nostra Congregazione in questa grande nazione dell'America Latina.

Il nostro Padre Alencar nacque l'undici maggio 1877 nella città di Tietê, in questa provincia di S. Paulo, come si diceva in quei tempi dell'Impero Brasiliano. All'està di quindici anni, nel maggio del 1892 venne accolto dall'impareggiabile Don Giordano come allievo nelle Scuole Professionali del nostro Liceo Sacro Cuore di S. Paulo, nella sezione dei sarti. In quello stesso anno nella Festa del Sacro Cuore fece la sua Prima Comunione. Il quattro marzo del 1894, dal nostro grande amico S. E. Mons. Lino de Barros, vescovo di S. Paulo, fu cresimato.

Di svegliato ingegno, spirito arguto e soda pietà, il giovanotto Giuseppe Alencar fu ammesso allo studio del latino e nel 1897 potè entrare in noviziato, che compì lodevolmente a Lorena. Il 29 gennaio 1898 fece la sua prima professione e cominciò subito gli studi filosofici, finiti i quali, benchè in mezzo alle assillanti occupazioni del magistero e dell'assistenza, iniziò il Corso Teologico. Il 6 gennaio 1904 ricevette gli ordini minori; il 14 marzo 1909, il Suddiaconato e il 30 maggio dello stesso anno, il Diaconato. Nella festa dell'Epifania dell'anno seguente, a Campinas, fu ordinato sacerdote.

Dotato di grande versabilità, buon parlatore, abile in qualsiasi mansione, esplicò la sua attività di maestro ed educatore salesiano in varie case di quest'Ispettorato di Maria Ausiliatrice, che allora si stendeva su quasi tutto l'immenso territorio brasileno.

Nel 1917 porta la sua attività in mezzo ai "bororos" del lontano Mato Grosso. Nel 1919 ritorna all'Ispettorato d'origine pieno di ricordi e disposto a qualunque lavoro.

Dopo diverse attività svolte a S. Paolo ed a Campinas, nel 1923 il giovane ed intraprendente Arcivescovo Salesiano di Mariana (Minas Gerais) ottenne dall'indimenticabile Ispettore Don Pietro Rota, di avere come segretario particolare il nostro Padre Alencar, il quale condivise con quel grande Presule sette anni di lavoro e di... intimità. Erano due anime tanto simili...

Di ritorno alla vita di collegio, fu addetto a mansioni varie in diverse case, finchè nel 1931 fu chiamato a prendersi cura del grande centro di ex-allievi salesiani nella sezione annessa al Liceo Sacro Cuore di S. Paolo.

Nel 1938 assunse la carica spinosa e delicata di cappellano delle grandi carceri statali di S. Paolo. Col suo fare bonario e semplice, colle sue storielle di animali (tra di essi il cavallo non lasciava mai di fare la sua bella comparsa!) e soprattutto col suo buono spirito, salesianamente apostolico, s'attirò la fiducia di quasi tutti i detenuti, tra i quali ottenne numerosi e splendide conversioni. Nonostante le difficoltà, specialmente da parte di certi dirigenti imbevuti di preconcetti, non si perdette mai d'animo e fino a quando le forze glielo permisero, si prodigò senza posa per gl'infelici di quella prigionia, che lui chiamava "il mio collegio".

Nel 1952 un accidente automobilistico gli causò seri dolori al collo ed alla spina dorsale. Questi ed altri acciacchi, uniti ai suoi 75 anni, furono il motivo per il quale il Cardinale, Arcivescovo di S. Paolo, a richiesta del Sig. Ispettore, lo esonerò dal penoso lavoro tra i

carcerati. Passò allora qualche tempo come cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Guaratinguetà. Dopo fu mandato nello Studentato Teologico Salesiano di S. Paolo, in qualità di confessore. I teologi volevano tanto bene al caro vecchietto, specialmente quando cominciò a frequentare regolarmente le lezioni di Teologia Dommatica...

Ma un male, dapprima misterioso e poi definito come "mio degeneratio cordis" gli rendeva difficile qualsiasi movimento. Pensarono allora i Superiori che il clima soave della valle del Paraíba gli avrebbe giovato. Venne infatti in questa tranquilla casa di Noviziato di Pindamonhangaba, dove diede esempi magnifici di pazienza e di amore alla vita di comunità. Finchè gli fu possibile non perdette un solo atto comune e citeneva perfino a sentire tutte le conferenze del maestro dei novizi.

Tuttavia, nonostante le cure, il male progrediva e il caro Padre Alencar dovette lasciare la celebrazione della Messa, dopo perdette la mobilità degli arti inferiori e l'articolazione delle braccia. Nel mese d'agosto del 1959, gli venne meno quasi complemente l'uso della parola. Così, il 6 gennaio 1960, giorno delle nozze d'oro del suo sacerdozio, non solo non poté celebrare la Santa Messa, ma non gli fu neanche possibile ringraziare i Salesiani, i novizi e gli aspiranti che gli fecero un pò di festa. Sorrideva e faceva cenno di gradire ogni cosa.

Immobile nel suo letto, facendosi capire con gemiti e con monosillabi, fu oggetto di cure sollecite e quasi eroiche da parte dei Salesiani e dei novizi, che gareggiavano per avvicinarsi giorno e notte nella stanzetta dove giaceva il sorridente Padre Alencar, a cui prestavano tutti i servizi, a cominciare dal primo mattino quando gli conducevano la mano per il segno della Croce... fino a mettergli il cibo in bocca, a fargli letture edificanti, a raccontargli barzellette... fino a rimbocargli le coperte sul far della sera, sempre pronti al suo capezzale in qualsiasi momento della notte. Il Padre Stanislao Tycner, sei anni più anziano di lui, non lasciava passare giorno senza impartirgli la benedizione di Maria Ausiliatrice.

In un mattino di febbraio, di quest'anno accompagnato dal Sig. Prefetto, gli amministrai l'Estrema Unzione, benchè la sua salute non presentasse condizioni allarmanti, ma temevamo che al saproggiungere del freddo, la tosse che lo tormentava da mesi, gli stroncasse il respiro. E pare sia stato proprio questo che avvenne nella fredda mattinata del 16 luglio u. s.

Il medico della casa, arrivando verso le sette, gli tastò il polso e ci disse che non c'era più speranza. Ciononostante il Padre

Alencar visse ancora due giorni, riacquistò la conoscenza e poté accompagnare con certa attenzione le preghiere degli agonizzanti. Il 18 luglio si spense.

I funerali svoltisi il giorno 19 furono solenni e devoti. Salesiani delle case vicine, i sei noviziati di Pindamonhangaba e molti fedeli si trovarono presenti. La Direzione delle Prigioni Statali di S. Paolo si fece rappresentare dall'attuale attisvissimo cappellano, Padre Ismael Simões, SDB.

La vita salesiana così lunga e laboriosa del caro estinto fece sì che fosse conosciuto da tanti dentro e fuori della Congregazione. Nei pochi mesi che passai al suo fianco, ben due vescovi ed un arcivescovo, non salesiani, vennero a visitarlo e vollero intrattenersi da soli con lui. Tutti si meravigliavano dello spirito di rassegnazione di questo salesiano tanto arzilla, che poco tempo prima, nonostante i suoi ottant'anni, montava ancora a cavallo con eleganza e maestria!

Cari confratelli, benchè siamo convinti che il caro estinto abbia portato all'eternità un gran fascio di meriti, continuiamo a pregare per lui. Pregate anche per questa casa di formazione, la quale, come da tutti si diceva, à perduto uno dei suoi più validi "parafulmini". Pregate anche per il

vostro aff.mo in Corde Iesu,

SAC. GIULIO COMBA,
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: 18 — luglio. Sac. Alencar
Lincoln Giuseppe, † Pindamonhangaba (Brasile); a 85 a., 63
di professione e 51 di sacerdozio.